



Circ..n.378

Rimini, 15/05/2017

Agli studenti di 4°B, 4°C e 4°D, 4°E

Giovedì 25 maggio dalle 8.00 fino alle 9.00(4B)

Sabato 27 maggio dalle 8.00 alle 10.00 (4E,4C)

Sabato 27 maggio dalle 12.00 alle 13.00 (4D)

presentazione CONOSCENZA-TESTIMONIANZA un progetto innescato dalla APG23
denominato :

la CASA DEL PERDONO.

Si tratta di incontrare persone e operatori in una casa per il recupero di persone che hanno avuto problemi con la giustizia e che stanno scontando la pena delle loro azioni.

Il progetto è volto a superare l'idea di un carcere semplicemente detentivo, ma che possa dare un senso o un qualche riscatto agli atti compiuti. Conoscere da vicino la realtà e la vita di queste persone che hanno scelto un percorso redentivo della pena, potrà aiutare gli studenti ad approfondire le tematiche affrontate in classe riguardanti la legalità e Pena di morte.

Si allega traccia del progetto.

Prof. Giampaolo Rocchi. docente di religione.

Il Dirigente Scolastico

Dott.ssa Alberta Fabbri

Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo
stampa, ai sensi dell'art.3, co.2 D.Lgs. 39/1993



LICEO SCIENTIFICO "ALBERT EINSTEIN"

Via Agnesi 2/b - 47923 Rimini (RN) tel. 0541382571/382552 - fax 0541381636
<http://www.liceoeinstein.it> e-mail: einstein@rimini.com - rnps020001@istruzione.it



Progetto CEC

Comunità Educante con i Carcerati

La Comunità APGXXIII opera nel mondo carcerario sin dai primi anni '90.

in Italia oggi:

290 detenuti ed ex detenuti comuni seguono un percorso educativo personalizzato
40 carceri sono visitate ogni settimana dai nostri operatori, per offrire sostegno morale ai detenuti, in particolare quelli che espiano pene lunghe.

Solo l'8% di coloro che portano a termine il programma di recupero dell'Associazione torna a delinquere a fronte di una media nazionale del 70%.

Le nostre esperienze-pilota di alternativa al carcere

La Casa "Madre del Perdono" e la casa "Madre della riconciliazione": l'uomo non è il suo errore

Il progetto nasce nel 2004, per offrire ai detenuti (per noi 'recuperandi') un percorso educativo in una dimensione di casa e di famiglia. Nella casa si offre una formazione umana e una formazione valoriale-religiosa. Attraverso la valorizzazione del merito viene valutato il cammino di ogni recuperando nel comportamento e nello svolgimento delle mansioni assegnate. Si organizzano corsi di professionalizzazione e formazione al lavoro sia all'interno che all'esterno della struttura, in particolare presso il laboratorio "La Pietra Scartata", dove, a fianco di ragazzi disabili si trasformano e producono prodotti provenienti da agricoltura biologica. In particolare adiacente alla casa madre della riconciliazione, la coop. Agricola "Cieli e terra nuova" ove sono attivi corsi di professionalizzazione al lavoro in laboratori specifici: gestione della stalla con circa 120 capi di bestiame, caseificio per produzione di formaggio fresco, macelleria, colture biologiche

Il territorio è coinvolto nel progetto educativo attraverso la presenza di numerosi volontari, appositamente formati, che instaurano relazioni di amicizia e dialogo in un rapporto individuale con i singoli detenuti e organizzano per loro attività educative e ricreative.

Dalla sua apertura sono stati accolti nella casa 310 detenuti: oggi vi scontano la pena circa 40 recuperandi. Nella sola provincia di Rimini, nella rete della comunità sono accolte 65 persone

Evidenziamo che i costi di tutto quello che siamo riusciti a realizzare per sperimentare il Progetto CEC APGXXIII sono stati quasi completamente a carico dell'Associazione, in quanto fino ad oggi non sono previsti finanziamenti per opere educative, di recupero e di incremento della sicurezza pubblica, come la nostra.

CEC Comunità Educante con i Carcerati

Comunità fatta di carcerati, ma anche di volontari: insieme ci si aiuta, si lavora, si cercano soluzioni nuove per affrontare i problemi che si incontrano nel cammino di recupero.

Educante per scoprire le potenzialità di ognuno valorizzandole

Con i Carcerati, e non per i carcerati, perché il carcerato è solo apparentemente il diretto interessato, tutta la comunità locale, attraverso i volontari, si educa alla solidarietà e ai valori di una nuova umanità.

Come funziona?

Si tratta di un percorso progressivo suddiviso in 3 fasi:



LICEO SCIENTIFICO "ALBERT EINSTEIN"

Via Agnesi 2/b - 47923 Rimini (RN) tel. 0541382571/382552 - fax 0541381636
http://www.liceoeinstein.it e-mail: einstein@rimini.com - rnps020001@istruzione.it



Prima fase

Il recuperando conosce la proposta nel dettaglio e firma un "contratto" in cui esprime la sua adesione al progetto educativo. In questa fase l'attività principale è costituita dal lavoro-terapia, da momenti formativi e da momenti di riflessione per approfondire i valori rispettosi dei diritti e della legalità. Si riducono al minimo i contatti con l'esterno per favorire un tempo di riflessione, in cui si rafforza la scelta verso il cambiamento.

Seconda fase

Il lavoro non è più solo creativo-terapeutico ma diventa professionalizzante, attraverso l'attivazione di piccoli laboratori per imparare un mestiere con la possibilità di svolgere tirocini formativi in cooperative e aziende esterne. Aumenta il tempo dedicato alle visite dei famigliari. In questa fase può cominciare il percorso di avvicinamento alle vittime del reato e si progetta un possibile risarcimento.

Terza fase

È il momento della prova: il recuperando viene inserito a tutti gli effetti nel mondo del lavoro, mantiene i contatti con i famigliari più autonomamente e si riducono i momenti formativi ed educativi. La notte rientra presso i presidi. A discrezione del giudice, come già avviene, la parte finale della pena può essere svolta nelle case-famiglia o in altre realtà di accoglienza dell'Associazione.

La durata di ogni singola fase dipenderà dalla tipologia di reato e dalla persona.

Il buon coinvolgimento del recuperando nel percorso garantisce, in base alle norme vigenti, la riduzione della pena e l'avanzamento delle fasi. In caso di comportamenti contrari al rispetto delle regole è prevista una retrocessione delle fasi e in casi gravi un rientro coatto in carcere.

Cosa serve per farlo funzionare?

Forte coinvolgimento della società civile locale attraverso volontari formati e motivati

Si chiede ai cittadini di partecipare gratuitamente al progetto. I volontari sono veri maestri di vita proprio grazie alla gratuità del loro servizio. Il rapporto volontari-detenuti è di uno a uno. I volontari sono formati con corsi specifici che svolgono separatamente e/o insieme ai recuperandi. Sono previsti anche figure professionali (psicologi, psichiatri) che possono collaborare con operatori e volontari.

Recuperando aiuta recuperando (auto mutuo aiuto)

I recuperandi sono direttamente coinvolti a vario grado anche nell'aspetto educativo. Ciò permette loro di sentirsi protagonisti e di schierarsi sempre più nella via del bene e della legalità. Alcuni compiti sono affidati esclusivamente a loro con la supervisione degli operatori responsabili. Partecipano a corsi di approfondimento tematici insieme ai volontari.

Coinvolgimento della famiglia d'origine del recuperando

La dove è possibile la pacificazione con le famiglie è essenziale, soprattutto nella fase di rientro.

Lavoro

La professionalizzazione e l'orientamento al lavoro sono elementi importanti per costruire il proprio futuro. L'impegno nelle attività lavorative misura anche il grado di pentimento del soggetto: nelle prime fasi non è remunerato e assume pertanto un valore educativo e risarcitorio nei confronti delle vittime e della società. Spesso per la realizzazione di queste attività sono coinvolti centri di lavoro e cooperative in cui sono inserite persone disabili.

Formazione umana e spirituale

Si manifesta attraverso i corsi di alfabetizzazione per i recuperandi stranieri, i corsi di informatica, di



LICEO SCIENTIFICO "ALBERT EINSTEIN"

Via Agnesi 2/b - 47923 Rimini (RN) tel. 0541382571/382552 - fax 0541381636
http://www.liceoeinstein.it e-mail: einstein@rimini.com - rnps020001@istruzione.it



canto, l'ascolto di testimonianze positive di vita e, soprattutto, attraverso incontri quotidiani individuali e di gruppo. Infine attraverso il metodo della valorizzazione del merito in cui il cammino di ogni recuperando viene giudicato, in maniera partecipata da tutti (recuperandi, volontari, operatori), attraverso una tabella con votazioni sul comportamento e sullo svolgimento delle mansioni assegnate. Un altro strumento importante è il resoconto scritto fatto quotidianamente da ogni recuperando, uno spazio personale di riflessione da condividere poi con il gruppo. La formazione valoriale-religiosa offre l'occasione di mettere in crisi i principi che orientano alla vita delinquenziale per sostituirli con principi più sani. Per chi crede sono previsti momenti specifici di culto e di supporto spirituale.

E' attiva una scuola di perdono attraverso seminari specifici. Infatti le persone che commettono crimini, prima di essere persone che compiono violenza sono persone che l'hanno subita. Tali corsi sul perdono frequentati dalla cittadinanza hanno un grosso valore culturale

Perché riteniamo valida questa proposta?

Un uomo recuperato non è più pericoloso, mentre la giustizia vendicativa produce persone che scelgono di nuovo la via delinquenziale.

La società può e deve coinvolgersi nel recupero dell'uomo che sbaglia. Il CEC è un' alternativa concreta all'attuale sistema carcerario, costoso e inumano, inefficiente e degradante.

Chiediamo di:

1) Poter fare accordi con le Autorità preposte per avere un contributo giornaliero a livello nazionale. Si tratta di una retta di poco più di 50 euro al giorno per recuperando, pari ad 1/4 del costo attuale di un carcerato. Se lo applichiamo anche a solo 1/7 dei detenuti attuali, quindi 10.000 persone, lo Stato risparmierebbe più di 1,5 milioni di euro al giorno.

2) Un finanziamento per la realizzazione di un centro di accoglienza sperimentale nella Regione Emilia Romagna da realizzare al più presto. Questo centro-pilota può diventare un esempio replicabile sia in Italia che in Europa. Pensiamo ad una struttura di 100 posti in cui si possano svolgere le tre fasi del progetto CEC, in locali adiacenti, ma distinti..

3) Siamo disponibili ad aprire tavoli di lavoro con le istituzioni per discutere concretamente la possibilità di apertura di questo centro nel rispetto delle norme vigenti e senza impedimenti e pregiudizi anche verso eventuali nuove proposte normative che meglio rispondano al bisogno di disciplinare questa realtà, innovativa per l'Italia e per L'Europa.

E' il tempo di passare da una giustizia vendicativa ad una giustizia educativa. Il progetto CEC non solo permette un grossissimo risparmio economico, ma segna l'inizio di un nuovo modo di trattare con l'uomo che sbaglia e traccia le linee di una nuova umanità.

Contatti: Giorgio Pieri
Servizio carcere
giorgiopieri@davide.it

Sara Zanni

Ufficio Progetti Internazionali Tel. +39 0541 909630
progetti@apg23.org